

Un ordigno nascosto in un camion colpisce il cuore finanziario della capitale inglese
Centinaia di impiegati in trappola nelle torri
Danni calcolati per un miliardo di sterline



L'Ira dà l'assalto alla City di Londra

Un morto, quaranta feriti e un disperso per la bomba

Londra come Beirut. Il cuore finanziario della City devastato da una bomba dell'Ira nascosta in un camion. Un morto, oltre 40 feriti, un fotografo disperso, molte persone imprigionate nei grattacieli, decine di edifici ridotti a brandelli. Due telefonate hanno permesso alla polizia di sgombrare l'area evitando conseguenze peggiori. Ancora bloccati i negoziati per una soluzione politica alla questione irlandese.

ALFIO BERNABEI

Londra. Il quartiere finanziario della capitale britannica è tornato ad assomigliare ad una zona di guerra di Beirut ieri dopo l'esplosione di una bomba, che ha causato un morto, oltre quaranta feriti, e danni ingentissimi a grattacieli e palazzi nel raggio di quasi un chilometro quadrato. È la seconda volta nel giro di un anno che l'Ira prende come bersaglio la City londinese con l'obiettivo di creare il massimo di danno e intralciare il lavoro delle banche, della Borsa e delle grandi società d'assicurazione concentrate in quel distretto. Alcuni dei grattacieli danneggiati - nell'esplosione erano stati ripristinati all'uso solo alcune settimane fa dopo essere stati colpiti lo scorso aprile in un altro attentato dell'Ira, che causò tre morti.

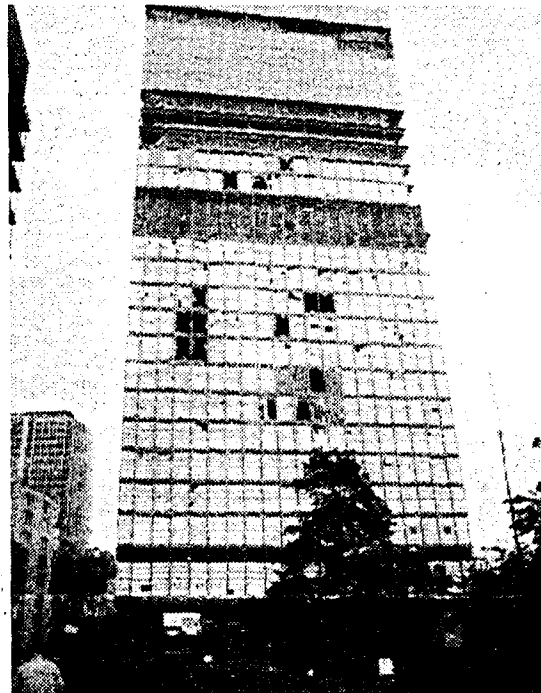
La bomba di ieri era stata nascosta in un camion parcheggiato sotto un cavalcavia e lasciato coi lampeggianti accesi lungo la strada principale che attraversa la City, all'angolo tra il grattacielo della National Westminster Bank e gli edifici della Hong Kong Bank e della Shanghai Bank. La polizia è accorsa sul posto dopo due telefonate di avvertimento

grattacielo. «I muri e le finestre erano spariti», ha detto uno degli impiegati, «ci è sembrato che l'unica cosa da fare fosse di tenerci il più vicino possibile alle strutture centrali dell'edificio».

Paul Turner che si trovava dentro la Banca europea ha detto: «La forza d'urto dell'esplosione ha scosso l'intero edificio peggio di un terremoto». Un impiegato della stessa banca che si trovava all'aperto al momento dell'esplosione ha visto la sua auto parcheggiata alzarsi in aria e ricadere dall'altra parte della strada. L'esplosione è stata udita in un raggio di dieci chilometri ed il rombo che ha provocato è stato generalmente descritto come «ancora più forte di quello dell'attentato di un anno fa».

Il commissario capo delle polizia della City John White ha detto che l'Ira avrebbe potuto causare una strage. Il primo ministro John Major si è dichiarato «preoccupato» ed ha chiesto di essere tenuto al corrente degli sviluppi della situazione anche nel corso della giornata di oggi, domenica. Il deputato conservatore Peter Bottomley, vicesegretario del gruppo New Consensus, un movimento per la pace nell'Irlanda del Nord, nato a seguito del recente attentato dell'Ira a Warrington che ha causato due vittime, ha espresso la sua condanna.

Fra i primi accorsi nella City sono stati i rappresentanti di alcune società di assicurazione, inclusa la Lloyds, per fare una prima stima dei danni. Secondo Nicholas Balcombe della Balcombe Insurance si tratterebbe di una cifra intorno al



miliardo di sterline, il 25% in più rispetto ai danni provocati dall'attentato di un anno fa. Recentemente le società d'assicurazione hanno chiesto un incontro col governo per discutere la questione degli indennizzi ai clienti a seguito di attentati terroristici allo scopo di evitare possibili fallimenti. Il governo ha promesso di intervenire in aiuto alle società d'assicurazione al di là di una certa cifra, ma ciò non ha impedito un aumento delle polizze.

Intanto nessun progresso è stato registrato nei negoziati, attualmente congelati, fra Londra, Belfast e Dublino nel tentativo di trovare una soluzione politica al decennale conflitto. I rappresentanti dei partiti

unionisti nordirlandesi continuano a rifiutarsi di discutere col governo di Dublino non volendo riconoscere alcuna interferenza nella politica dell'Ulster da parte di un «governo straniero». In contrapposizione però ieri John Hume, leader del partito Sdip nordirlandese (Social Democrat and Labour Party) ed il presidente del partito Sinn Féin, alla politica dell'Ira, hanno ribadito che l'unica soluzione al conflitto richiede il riconoscimento da parte dell'Inghilterra dell'autodeterminazione del popolo irlandese al completo ed hanno respinto come inadeguata e pericolosa ogni soluzione volta semplicemente ad un accordo interno limitato all'Ulster.

Bambini uccisi da soldati iracheni in Kurdistan

LONDRA. Un bambino di 7 anni costretto ad assistere all'uccisione dei genitori e del fratello, fugge terrorizzato, ma i soldati sghignazzanti lo lasciano a fucilate. È questo solo uno degli episodi di barbarie avvenuti recentemente nel villaggio di Awena, nel Kurdistan iracheno. Decine di persone inermi sono state trucidate dai militari di Saddam. Tomi Hardie-Forsyth, incaricato dei collegamenti tra il governo di Londra e le zone curde, ha raccontato al quotidiano britannico Times gli orrori di cui è stato testimone nelle «zone protette» create dagli alleati dopo la guerra del Golfo per difendere la popolazione curda. Entrato nel villaggio subito dopo l'incursione di circa 300 militari, Hardie-Forsyth ha filmato scene agghiaccianti e raccolto le disperate testimonianze dei superstiti. Un mese fa fonti curde avevano annunciato la scoperta di fosse comuni con oltre mille cadaveri di soldati e civili vittime della repressione ordinata da Baghdad.

«Centomila curdi vittime di Saddam»

CARLO BOLDRINI

Schiacciato dal doppio embargo economico, quello internazionale sull'Irak e quello del regime di Baghdad contro i curdi, il governo regionale del Kurdistan iracheno, eletto dal voto popolare col primo Parlamento regionale curdo nel maggio del '92 cerca di fronteggiare con buona coesione politica una pesantissima situazione economica, socio-sanitaria al limite della sopravvivenza. Le carenze di generi alimentari, di medicinali di base (salva-vita sono introvabili), d'attrezzature ospedaliere, s'intrecciano con il razionamento dell'energia elettrica (quasi ovunque non più di quattro ore al giorno), dei carburanti, in certe zone dell'acqua potabile, e con l'assenza dei pezzi di ricambio per motori e mezzi d'ogni tipo e rendono molto alto il costo della vita per i bassi redditi delle famiglie. Il territorio è controllato con buona efficacia dai servizi di sicurezza curdi sotto la direzione delle nuove istituzioni democratiche ma i pericoli d'atti terroristici da parte d'infiltrati e mercenari di Baghdad, saltuariamente a segno, marciano la quotidianità città come Arbil, Sulaimaniya, Dohuk. La garanzia contro un nuovo genocidio viene solo dai voli di controllo aereo dell'Onu sull'attività militare irachena.

La nuova democrazia curda, che non è ben vista nei paesi medio-orientali perché scomoda testimonianza ed oggettivo esempio per il futuro dell'intera regione, ha messo in luce molti dei mistelli del regime: oltre 101 mila spazzioni ed uccisioni di militanti e civili curdi, oltre 4 mila paesi e città rasa al suolo, uso di bombe chimiche, deportazioni e torture, disseminazioni di migliaia di campi minati e di decine di fortezze prigioni ecc. Ad Halabja, città martirizzata dalla

Sopra il titolo un ferito e il fumo nella City dopo l'esplosione. A sinistra un grattacielo danneggiato e accanto il camion che ha portato la bomba ripreso da una tv prima dell'attentato

Un sondaggio le descrive soddisfatte ma non troppo infedeli e disinibite le francesi vogliono sesso

Fantasie erotiche, infedeltà e disinibizione hanno finalmente vinto e portato la felicità del sesso nei letti delle francesi. Questo rivela il sondaggio di un settimanale femminile fra le proprie lettrici. La stragrande maggioranza delle intervistate infatti dichiara di essere «soddisfatta», di desiderare «sempre di più», di affinare la cultura del piacere con video e riviste erotiche. Gli uomini peggiori sono «gli egoisti».

delle impiegate ha fatto l'amore almeno una volta in ufficio. Nessuna più risponde: «Sono frigidula», ma, e siamo nell'ovvio, il desiderio si appaga nell'infedeltà. Il maschio tradito è «maldestro» o «ossessionato dalla propria prestazione». La paura dell'Aids non sembra frenare la loga sebbene la maggioranza dice di «aver imparato a stare attenta».

È ora le fantasie cui non fanno più velo ideologie, emancipazionismo e femminismo: il 30% delle intervistate sogna «di essere presa con la forza», il 26% dice: «Vorrei essere schiava d'amore». Schiava si ma non remissiva, né priva di senso critico, poiché gli uomini sono giudicati severamente: i peggiori sono gli «egoisti».

In conclusione, il lungo e tortuoso percorso che ha portato le donne a liberarsi di tante sudditanze sembra avere, almeno per quanto riguarda la felicità sessuale, un lieto fine. Dimenticate i tormenti ottocenteschi di Madame Bovary, le sex symbol tutte rivoltate al piacere maschile, il separatismo degli anni settanta, il carrierismo degli '80, la stragrande maggioranza delle donne intervistate si dichiara «soddisfatta».

Campagna nazionale per la costruzione del Partito Democratico della Sinistra

il PDS lo faccio io

Vuoi avere chiarimenti sulla campagna di sottoscrizione? Puoi telefonare ai numeri 06/6711585 - 586 - 587, ogni giorno dalle 9.30 alle 12.30 e dalle 15.30 alle 18.30. Telefonando potrai annunciare la somma che ti impegni a sottoscrivere.

Puoi sottoscrivere in due modi: con bonifico bancario presso la Banca di Roma, agenzia 203, largo Arenula 32, Roma

c/c 371
oppure utilizzando il c/c postale
31244007

I versamenti vanno intestati a: Direzione del Pds, via delle Botteghe Oscure 4, Roma.

Lunedì 26 aprile troverai, con l'Unità, una lettera di Achille Occhetto alle lettrici e ai lettori sulle ragioni della campagna e il modulo di c/c postale per effettuare il versamento.